Gli alpini, quando vogliono dire che un loro compagno ha lasciato questa terra dicono “è andato avanti”. E’ un modo per esprimere il concetto che ognuno di noi dovrà percorrere quel cammino, e quindi chi ha già intrapreso quella strada è semplicemente “andato avanti”.

Ecco perchè, per me, e penso per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti, oggi tu sei semplicemente “andato avanti”.

Pur nel dolore per la tua dipartita, io voglio continuare a vederti come ti ho visto per i lunghi anni di vita e di impegno sindacale che abbiamo vissuto insieme.

Voglio ricordare i viaggi in treno o in auto, le lunghe serate passate assieme in molte città, le passeggiate dopo cena, le tante assemblee, i tanti tavoli di confronto.

Voglio ricordare l’intesa personale che si era creata fra noi due, tanto che di fronte a qualsiasi problema non occorreva che ci parlassimo; bastava semplicemente guardarsi negli occhi.

Voglio ricordare le tante telefonate che ci facevamo ogni giorno, spesso anche in ore impensabili, tanto che mia moglie quando le capitava di passarmi il telefono mi diceva bonariamente “xe te morosa”.

Voglio ricordare la gioia e l’affetto che ho sempre letto negli occhi dei nostri iscritti quando andavi a trovarli, in particolare i “tuoi ragazzi e ragazze” della provincia di Vicenza.

Voglio ricordare il tuo carattere buono, i tuoi occhi sereni, il tuo approccio basato sempre sulla disponibilità a trovare una soluzione od una mediazione costruttiva.

Voglio ricordare i legami di vera amicizia che hai saputo costruire con gli amici dirigenti del nostro Sindacato in ogni parte d’Italia, amici che ti sono stati vicini con la preghiera nei tuoi ultimi giorni, e che hanno sperato fino all’ultimo che non ci avresti lasciato.

Voglio ricordare le risate che ci siamo fatti nel tempo quando mi raccontavi le tue disavventure da giovane carabiniere di leva. Ti eri arruolato nell’Arma per avere uno stipendio e non gravare su tua madre.

Voglio ricordare la soddisfazione e l’orgoglio che mostravi quando parlavi delle tue figlie, alle quali immancabilmente telefonavi ogni sera quando eravamo in giro per l’Italia.

Voglio ricordare la tua passione per la buona tavola ed il buon vino, passione cui immaginavi di dedicarti quando avresti potuto lasciare Banca e Sindacato.

Ho sempre amato quel verso dei “Sepolcri” di Ugo Foscolo che recita “… Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha nell’urna…”.

Non sarà sicuramente così per te amico mio, perchè in tutti noi che ti abbiamo conosciuto il tuo ricordo resterà vivo ed indelebile.

Mi piace pensare che il tuo viaggio sarà accompagnato dalle note e dalle parole delle canzoni di Paolo Conte, autore che amavi in modo particolare, e che mi hai costretto ad ascoltare per lunghe ore dalla radio della tua automobile.

Ci resterà per sempre il grande rammarico di saperti solo in quel letto di ospedale, e di non averti potuto dare l’ultimo saluto, tutti assieme, noi che ti abbiamo voluto bene.

Ciao Vale! Che la terra ti sia lieve!

Umberto